

GIOVEDÌ SANTO - CELEBRAZIONE DELLA CENA DEL SIGNORE

Con la celebrazione della Cena del Signore inizia il Triduo Pasquale della passione, morte e risurrezione di Gesù, cuore di tutto l'anno liturgico. Questa liturgia celebra l'ultima Cena, nella quale Gesù istituì «il nuovo ed eterno sacrificio, convito nuziale del suo amore», e quindi il comando dell'amore – che si esprime come servizio disinteressato ai fratelli – e il sacerdozio ministeriale, che attua il comando di perpetuare l'offerta di Gesù. Il prolungamento della contemplazione di questi misteri avviene, al termine della liturgia, quando Gesù Eucaristia è portato solennemente nell'altare della reposizione, dove resta per essere adorato dai fedeli fino a domani.

ANTIFONA DI INGRESSO

cfr. Gal 6,14



No-stra glo-ria è la Cro-ce di Cri-sto, in lei la vit-to-ria. Il Si-gno-re è la no-stra sal-vez-za: la vi-ta la ri-sur-re-zio-ne.

**℟ Nostra gloria è la Croce di Cristo, in lei la vittoria.
Il Signore è la nostra salvezza: la vita, la risurrezione.**

1. Non c'è amore più grande
di chi dona la sua vita.
O Croce, tu doni la vita
e splendi di gloria immortale.

3. Tu insegna ogni sapienza
e confondi ogni stoltezza;
in te contempliamo l'amore,
da te riceviamo la vita

2. O Albero della vita
che ti innalzi come un vessillo,
tu guidaci verso la meta,
o segno potente di grazia.

℣ Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

℟ Amen.

℣ La grazia del Signore nostro Gesù Cristo,
l'amore di Dio Padre
e la comunione dello Spirito Santo
siano con tutti voi.

℟ E con il tuo Spirito.

Il sacerdote introduce la celebrazione e guida l'atto penitenziale. Poi si canta il Gloria.

Durante il Gloria si suonano le campane a festa; poi, non si suoneranno più fino alla Veglia Pasquale.

COLLETTA

℣ O Dio, che ci hai riuniti per celebrare la santa Cena nella quale il tuo unico Figlio, prima di consegnarsi alla morte, affidò alla Chiesa il nuovo ed eterno sacrificio, convito nuziale del suo amore, fa' che dalla partecipazione a così grande mistero attingiamo pienezza di carità e di vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. ℟ Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Prescrizioni per la cena pasquale.

Dal libro dell'Esodo

12, 1-8. 11-14

SALMO RESPONSORIALE

dal Salmo 115(116)



R: Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.

SECONDA LETTURA

Ogni volta che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

11,23-26

CANTO AL VANGELO

Cf. Gv 13,34



Rit. Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria.

VANGELO

Li amò sino alla fine.

✠ Dal vangelo secondo Giovanni

13, 1-15

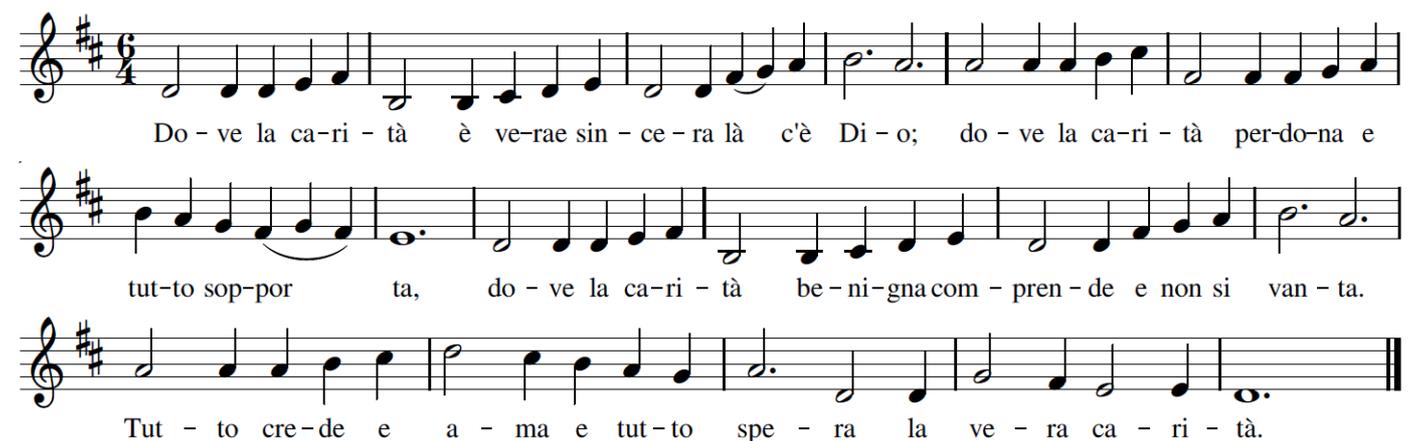
Dopo la lettura del Vangelo, il sacerdote tiene l'omelia.

LITURGIA EUCARISTICA

PRESENTAZIONE DEI DONI

Durante la processione offertoriale, insieme al pane e al vino si portano doni per i poveri.

Mentre ha luogo la processione, si canta:



Rit. Dove la carità è vera e sincera, là c'è Dio;
dove la carità perdona e tutto sopporta,
dove la carità benigna comprende e non si vanta.
Tutto crede ed ama e tutto spera la vera carità.

1. Ci ha riuniti in uno l'amore di Cristo:
Esultiamo e rallegriamoci in lui,
Temiamo ed amiamo il Dio vivente
Ed amiamoci fra noi con cuore sincero.

2. Quando tutti insieme noi ci raduniamo
vigiliamo che non sian divisi i nostri cuori,
non più liti, non più dissidi e contese maligne,
ma sia sempre in mezzo a noi Cristo Signore.

3. Noi vedremo il tuo volto insieme ai beati
nella gloria il tuo volto, Gesù Cristo Dio,
gioia immensa, gioia vera noi vivremo
per l'eternità infinita dei secoli. Amen

RITI DI COMUNIONE

Durante la Comunione si canta:

1. E giunse la sera dell'ultima cena
in cui ti chinasti lavandoci i piedi.
Poi ti donasti nel pane e nel vino,
ci rivelasti l'amore del Padre.
E noi stupiti a veder le tue mani
piegate a servire,
mentre il tuo sguardo diceva:

Nonc'è a - mo - re più gra - nde di que - sto: da - re la vi - ta per i pro - pri a - mi - ci. A -
6 ma - te si - no al - la fi - ne. Fa - te que - sto in me - mo - ria di me. Nonc'è a - me.

Rit. Non c'è amore più grande di questo:
dare la vita per i propri amici.
Amate sino alla fine.
Fate questo in memoria di me.

2. E fu pieno giorno lassù sul calvario,
e noi ti vedemmo straziato sul legno.
Tutto attirasti, elevato da terra,
figli ci hai reso nel cuore trafitto.
noi impauriti a veder le tue mani
ferite d'amore,
mentre il tuo sguardo diceva: *Rit.*

3. E venne il mattino di grazia al sepolcro
e fu grande gioia alla luce di Pasqua:
"Dite ai fratelli che sono risorto!
Lo Spirito Santo vi confermerà!"
E noi, rinati, al veder le tue mani
splendenti di luce,
mentre il tuo sguardo diceva: *Rit.*

RITI DI CONCLUSIONE

Conclusa la distribuzione dell'Eucaristia, il sacerdote lascia la pisside sull'altare.

Poi, dopo l'orazione, insieme con i ministri in processione accompagna il Sacramento all'altare della reposizione. Mentre si svolge la processione, tutti cantano l'inno:



Gen-ti tut-te pro-cla-ma-te il mi-ste-ro del Si-gnor. Del suo cor-po_e del suo san-gue

13
che la Ver-gi-ne do-nò e fu spar-so in sa-cri-fi-cio per sal-var l'u-ma-ni-tà.

Genti tutte proclamate il mistero del Signor,
del suo corpo e suo sangue che la Vergine donò,
e fu sparso in sacrificio per salvar l'umanità.

Dato a noi da Madre pura, per noi tutti s'incarnò.
La feconda sua parola tra le genti seminò.
Con amore generoso la sua vita consumò.

Nella notte della cena coi fratelli si trovò
del pasquale sacro rito ogni regola compì,
agli Apostoli ammirati come cibo si donò.

La parola del Signore pane e vino trasformò;
pane in carne, vino in sangue, in memoria consacrò.
Non i sensi, ma la fede, prova questa verità.

All'altare della reposizione, mentre il sacerdote depone l'Eucaristia nel tabernacolo, si cantano le ultime due strofe dell'inno:

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò,
nuovo patto, nuovo rito, nella fede si compì
al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentor,
lode grande, sommo onore, all'Eterna Carità.
Gloria immensa, eterno amore, alla Santa Trinità.

Concluso il canto, tutti restano per qualche istante in adorazione silenziosa. Poi il sacerdote si alza, chiude la porticina del tabernacolo e con i ministri fa ritorno in sagrestia.

L'assemblea si scioglie in silenzio, mentre in chiesa si svolge l'adorazione personale all'altare della reposizione.